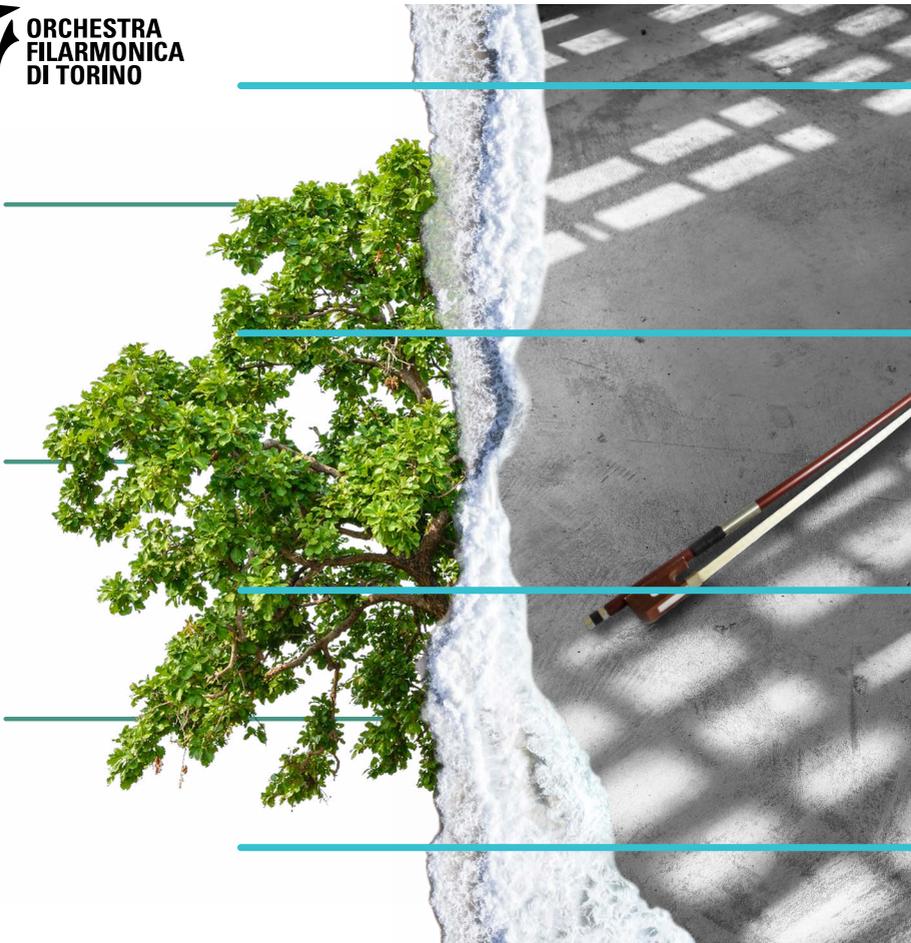


## La luce oltre le sbarre

**One Way** *together*  
Stagione 2024-2025

 **ORCHESTRA  
FILARMONICA  
DI TORINO**





# La luce oltre le sbarre

**Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino**  
**Sergio Lamberto** maestro concertatore

**Domenica 24 novembre 2024** ore 10-13

■ Prova di lavoro Via Baltea

**Lunedì 25 novembre 2024** ore 18.30

■ Prova generale Teatro Vittoria

**Martedì 26 novembre 2024** ore 21

■ Concerto Conservatorio "G. Verdi"

# La luce oltre le sbarre

Letture del testo di Lorenzo Montanaro a cura di Chiara Bosco

**8'**

**Samuel Barber**

1910-1981 USA

Composizione: 1936

*Adagio per archi*  
op. 11

Moderno - Neoromantico

**10'**

**Pavel Haas**

1899-1944 Rep. Ceca

Composizione: 1943

*Studio per archi*

Moderno

**3'**

**Georges Bizet**

1838-1875 Francia

Composizione: 1872

*Adagietto dalla Suite*  
n. 1 da *L'Arlésienne*

Romantico



# 25'

**Antonín Dvořák**  
1841-1904 Rep. Ceca

Composizione: 1893

**Quartetto n. 12 in  
fa maggiore op. 96  
Americano**

Versione per orchestra  
d'archi di Vittorio Sebeglia,  
appositamente realizzata  
per OFT

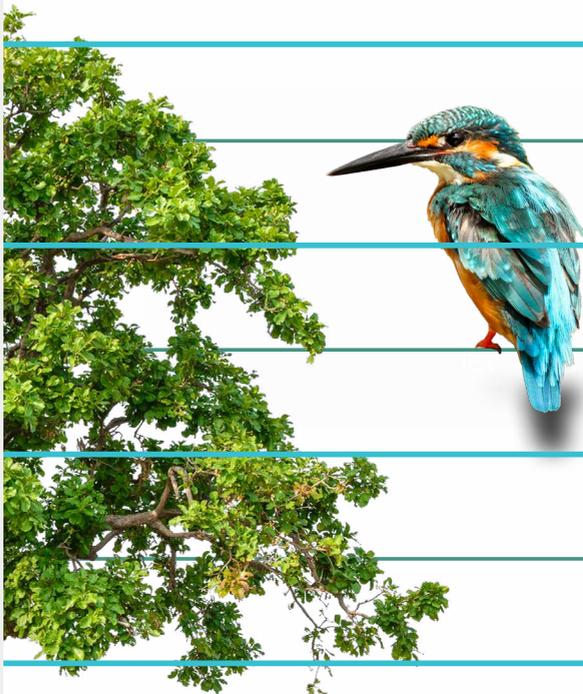
*Allegro, ma non troppo*

*Lento*

*Molto vivace*

*Finale: Vivace ma  
non troppo*

**Romantico**



# Musica di speranza, una luce nel buio



«Quando nel 1982 una trasmissione della BBC avrebbe consultato alcuni fra i più prestigiosi compositori viventi per raccogliere i loro pareri su l'**Adagio per archi** di Barber, il premio Pulitzer Virgil Thomson lo avrebbe descritto come «una scena d'amore non priva di qualche dettaglio, fluente e riuscita; affatto drammatica, ma anzi molto appagante!». Un giudizio insolito per quello che di norma è considerato «uno fra i brani più

**L'Adagio per archi di Samuel Barber per la sua carica drammatica ha accompagnato le esequie di personaggi celebri come Einstein o Kennedy. Viene eseguito per la prima volta dalla NBC Symphony Orchestra di New York, diretta da Arturo Toscanini, alla fine del 1938, pochi mesi prima dell'invasione della Cecoslovacchia da parte della Germania nazista.**

tristi mai scritti», eseguito negli Stati Uniti come «musica funebre nazionale» per accompagnare le esequie di Einstein o Kennedy e divenuto nel tempo colonna sonora per film o pubblicità in virtù di un'eccezionale carica drammatica. Eppure, nella sua particolarità, il commento di Thomson suggerisce fra le righe la cornice ispirata e quieta nella quale *l'Adagio* viene composto.

Nell'estate del 1936 **Samuel Barber**, non ancora trentenne, è già riconosciuto come uno dei compositori più promettenti della sua generazione. Da poco insignito del prestigioso Prix de Rome, si trova con il partner di una vita Giancarlo Menotti nelle Alpi austriache per una vacanza all'insegna del lavoro e della ricongiunzione con la natura. Nelle lettere scritte durante quei giorni, Menotti racconta di come Barber «è davvero di ottimo umore, ha litigato con pochissime persone e ne ha insultate solo una o due!».

Durante la sua permanenza, Barber scrive buona parte del *Quartetto per archi op. 11*, il cui secondo movimento (*Molto adagio*) è ispirato alla placidità della vita campestre descritta nelle *Georgiche* di Virgilio e riflessa dalla vallata austriaca. Questa pagina, generata da un'atmosfera tutt'altro che drammatica, non è che l'antenata dell'*Adagio per archi*.

Nel 1938 infatti Barber trascrive per orchestra d'archi il *Molto adagio* e lo invia col nome *Adagio per archi* ad Arturo Toscanini, auspicando che questi ne curi una prima esecuzione. Il celebre direttore coglie da subito il fascino di questa traduzione e ne dirige la prima assoluta in diretta radiofonica con la NBC Symphony Orchestra di New York: inizia così la diffusione di quello che sarebbe diventato il più celebre brano del compositore statunitense.

La *première* dell'Adagio nel novembre del 1938 viene trasmessa pochi mesi prima dell'invasione tedesca della Cecoslovacchia e dell'inclusione di quest'ultima nella geografia scellerata della Germania nazista. Fra le vittime delle politiche discriminatorie attuate durante l'occupazione della Cecoslovacchia vi è anche il compositore **Pavel Haas**, che per via delle sue origini ebraiche viene recluso nel Campo di concentramento di Terezín.

**Negli anni della Seconda Guerra Mondiale, quando il buio scende sull'Europa, la musica continua a sopravvivere nei luoghi più impensati. Come il campo di Terezín, dove il compositore ebreo Pavel Haas scrive il suo *Studio per archi*, che miracolosamente gli sopravvive, testimonianza di speranza e resilienza.**

Situato a qualche decina di chilometri da Praga, Terezín funge da luogo di facciata da indicare anche a quelle istituzioni - come la Croce Rossa - che si allarmino in merito alla ferocia delle politiche naziste. Il campo di prigionia conta così fra i suoi detenuti scrittori, drammaturghi e musicisti cui viene permesso di scrivere o comporre; possiede un coro, gruppi di musica da camera, un'orchestra e persino una jazz band chiamata - crudelmente - Ghetto Swingers. Quest'atmosfera surreale viene rievocata dallo ***Studio per archi***, composto nel 1943 ed eseguito anche durante le riprese del documentario propagandistico *Theresienstadt*. Testimoniando la ricerca condotta con tenacia da Haas sul suo linguaggio, lo *Studio* è attraversato da un'inquietudine sotterranea pronta a manifestarsi in un finale incalzante ed esasperato.

Pochi mesi dopo la composizione dello *Studio per archi*, Terezín esaurisce la sua funzione propagandistica e i suoi occupanti sono indirizzati verso i campi di sterminio limitrofi: Pavel Haas, non ancora cinquantenne, muore ad Auschwitz nell'ottobre del 1944. Testimone dei suoi ultimi giorni è il dedicatario dello *Studio per archi*, il direttore ceco Karel Ančerl. Sopravvissuto alla prigionia, sarebbe riuscito a recuperare dopo la fine della Guerra gli spartiti dello *Studio* - che si

credevano irrimediabilmente perduti - dando nuova vita all'opera di Haas.

Settant'anni prima delle tragiche vicende che avrebbero accompagnato la nascita dello *Studio per archi*, **Georges Bizet** compone le musiche di scena per ***L'Arlésienne***, testo teatrale firmato dallo scrittore Alphonse Daudet e ispirato a un suo omonimo racconto. La genesi dell'opera vede Bizet e Daudet impegnati in una complicità tutt'altro che scontata. Nell'Ottocento, infatti, un compositore coinvolto nella redazione di musiche di scena solitamente «deve far da spalla al drammaturgo, per il quale non è un collaboratore ma piuttosto una specie di trovarobe aggiunto».

Comparendo a poche scene dal tragico epilogo de *L'Arlésienne*, nel quale il protagonista si toglie la vita per via di un amore non corrisposto, *l'Adagietto* accompagna il dialogo fra due personaggi secondari che ricordano con nostalgia il proprio passato. Trattandosi di musica destinata a un testo teatrale, si deve immaginare la sua melodia «commovente e modesta» come una colonna sonora che accompagna con garbo questo incontro.

Nonostante i migliori auspici che ne accompagnano la stesura, *L'Arlésienne* viene accolta con scherno dal pubblico parigino e la sua première si risolve in

**Da fiasco a clamoroso successo. È ciò che accade a *L'Arlésienne* di Georges Bizet, della quale eseguiamo *l'Adagietto* dalla *Suite n. 1*. In questo brano dalla melodia «commovente e modesta» vi è la quintessenza della complicità e amicizia che lega il compositore e lo scrittore del testo teatrale Alphonse Daudet.**

un doloroso fiasco. Durante l'esecuzione dell'*Adagietto*, il direttore de *Le Figaro* addirittura deride a voce alta i due personaggi in scena e, a spettacolo finito, Daudet esce dal teatro «con le orecchie ancora rintronate dalle sciocche risate che avevano accolto le scene più tragiche». Tuttavia, qualche mese dopo alcune delle musiche scritte per *L'Arlésienne* vengono raccolte in una prima suite che include anche *l'Adagietto*: in questa nuova veste, il lavoro di Bizet incontra un successo immediato.

Composto in una cornice idilliaca come il *Quartetto* da cui è tratto *l'Adagio* di Barber, scritto da un musicista ceco come lo *Studio per archi* e abitato a tratti da un sobrio equilibrio affine a quello dell'*Adagietto*, il ***Quartetto op. 96*** viene scritto da **Antonín Dvořák** a Spillville nell'estate del 1893. Il compositore risiede in questo

piccolo paese nel cuore settentrionale degli Stati Uniti dopo un anno di lavoro a New York come direttore del National Conservatory of Music of America, professione lautamente remunerata che testimonia un riconoscimento ormai internazionale della sua opera. L'atmosfera quieta e risolta di queste vacanze estive risveglia in Dvořák il desiderio di tornare a comporre dopo ben dodici anni un nuovo *Quartetto* che sarà proposto da OFT per il concerto di novembre 2024 in una nuova versione per orchestra d'archi, in cui le parti originariamente scritte per due violini, una viola e un violoncello sono eseguite dalle rispettive sezioni dell'orchestra, con l'introduzione anche di una quinta parte per contrabbasso.

**Americano, come il luogo in cui viene composto e come le melodie popolari che lo ispirano. È il famoso Quartetto op. 96 che Antonín Dvořák compose a Spillville nell'estate del 1893 e che OFT esegue in una originale trascrizione per orchestra d'archi firmata da Vittorio Sebeglia.**

Alzandosi di buon ora - come suggerito dalle annotazioni sul manoscritto che citano «come splende il sole!» o «sono le sei di

mattina» - Dvořák si lascia ispirare dalla campagna lambita dalle prime luci dell'alba. La scrittura procede spedita, al punto che l'opera è pronta in poco più di dieci giorni. «Grazie a Dio. Sono contento. È nato così velocemente!», appunta felice non appena conclusa la partitura.

Il nome *Americano*, apposto dall'editore di Dvořák, allude non solo al luogo di nascita del *Quartetto*, ma anche alla presenza in questa pagina di temi che rievocano la tradizione musicale popolare degli Stati Uniti. Non si tratta tuttavia di *trascrizioni* appuntate e riportate dal compositore, ma piuttosto di invenzioni che ci restituiscono la sua idea di 'americanità' in musica. Una piccola eccezione è presente nel *Molto vivace*, dove Dvořák non cita un tema popolare bensì il pigolio delle *piranghe scarlatte*, piccoli volatili che accompagnano le sue passeggiate fra le campagne di Spillville.

Francesco Cristiani

Alcuni diritti riservati





## Sergio Lamberto

**Sergio Lamberto** ha compiuto gli studi presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino e successivamente con Corrado Romano a Ginevra e con Franco Gulli all'Accademia Chigiana di Siena, dove ha conseguito il diploma di merito. Ha vinto il primo premio alla Rassegna Nazionale di violino di Vittorio Veneto. Ha collaborato come primo violino nell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento e dal 1982 al 1991 nell'Orchestra da Camera di Torino. Dal 1991 ricopre lo stesso ruolo nell'Orchestra

Filarmonica di Torino, all'interno della quale è anche violino concertatore degli Archi dell'OFT.

Come solista, primo violino o konzertmeister è stato invitato dall'Orchestra Sinfonica Abruzzese, l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, Camerata strumentale di Prato, l'Ensemble Musikè France, l'Orchestra Cantelli di Milano, il Festival Musikè France, il Festival Cello Arte en Pays de Gex, il Colibrì Ensemble di Pescara.

Dal 1987 è il violinista del Trio di Torino con il quale ha vinto il primo premio di musica da camera al Concorso Internazionale G. B. Viotti di Vercelli 1990, il secondo premio all'International Chamber Music Competition 1993 di Osaka e il secondo premio al Concorso Internazionale di Trapani 1995. Col Trio ha suonato nei più importanti festival e associazioni musicali in Italia, Francia, Austria, Germania, Spagna, Svizzera, Giappone ed ha effettuato registrazioni, in esclusiva per l'etichetta RS, di opere di Brahms, Dvořák, Šostakovič, Smetana, Rubinstein, Chopin, Tanejev, Rachmaninov. Ha registrato per Naxos la terza sonata per violino di Sandro Fuga della quale è dedicatario.

Dal 1982 è docente di violino al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino.

Ha tenuto corsi alla Scuola di Alto Perfezionamento di Saluzzo, a Bergolo, Capo Rizzuto, Belvedere Langhe, Narni, Sauze d'Oulx.

Dal 2013 è preparatore dei primi violini presso l'Orchestra Giovanile Italiana alla Scuola di Musica di Fiesole. Dal 2014 è primo violino dei Solisti di Pavia diretti da Enrico Dindo. Dal 2010 è il violinista principale ospite del Festival Cello Arte en Pays de Gex. Annualmente, per la presentazione del Festival, tiene concerti da camera nella prestigiosa Salle Cortot a Parigi.

Suona un violino "Pierre Dalphin" - Ginevra 1991.

Ad ottobre 2018 ha tenuto cinque recital negli Stati Uniti per una commemorazione della violinista Teresina Tua: in quell'occasione ha suonato il violino Stradivari "Mond", a lei appartenuto ed ora nella collezione degli strumenti del Conservatorio di Torino.



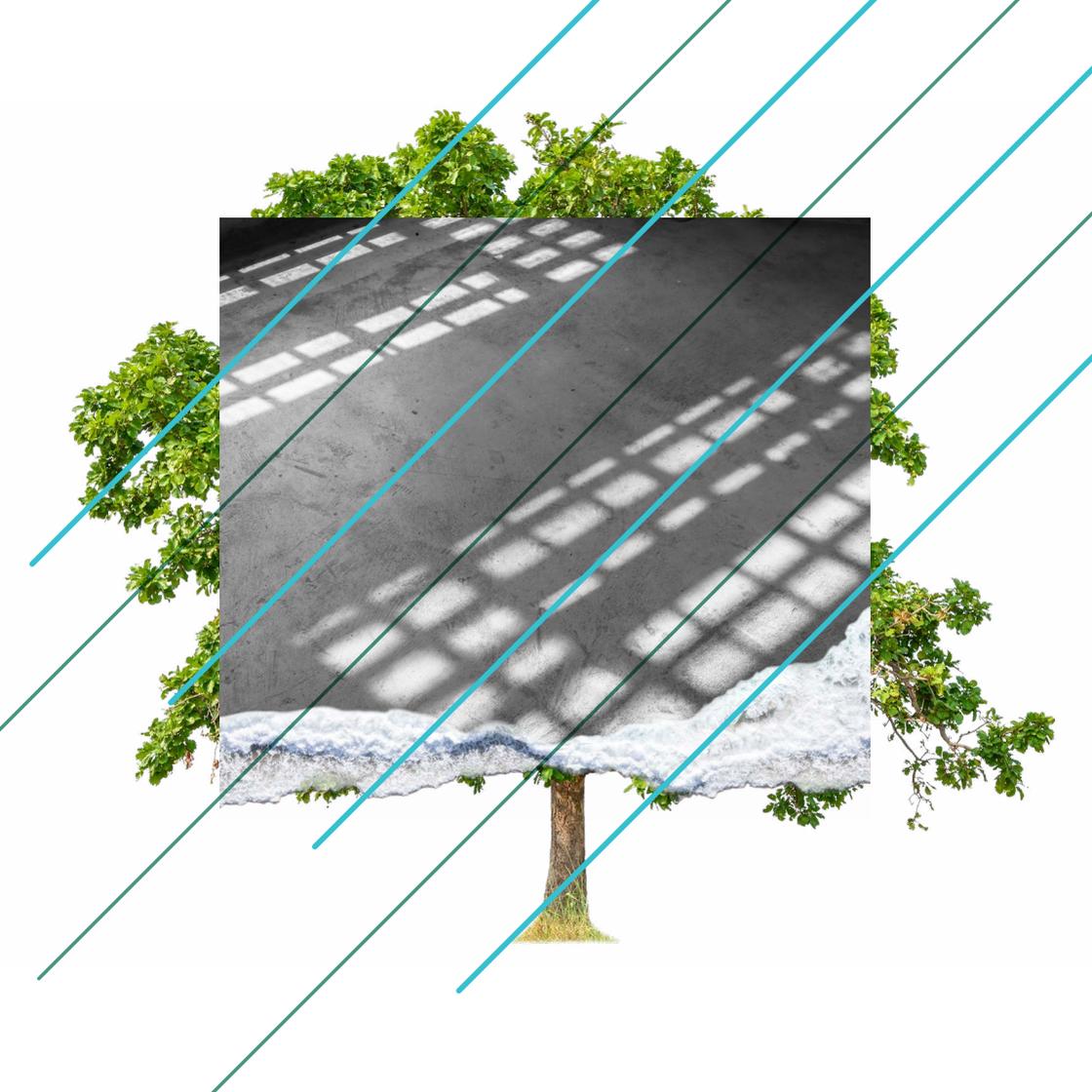


# Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Nati in seno alla formazione principale, gli **Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino** guidati dal maestro concertatore Sergio Lambertoni hanno da tempo ottenuto una meritata autonomia, raggiungendo un livello tecnico ed espressivo che li colloca a ragione tra le migliori compagini a livello nazionale. Il loro repertorio spazia dal barocco – che affrontano unendo rigore filologico e partecipazione emotiva – alla musica del presente. Nelle ultime stagioni sono stati dedicatari ed esecutori di numerose prime assolute e

prime esecuzioni nazionali, con brani di Leo Hurley, Francesco Antonioni, Stefano Pierini, Fabrizio Festa, David del Puerto, Chen Yi, Sally Beamish. Sono spesso protagonisti di ardite sfide musicali e di trascrizioni che, pur mantenendo inalterato il fascino delle composizioni originali scritte per formazioni cameristiche o per grande orchestra, sanno mettere in luce tratti nascosti e strutture compositive talvolta trascurate (da *Verklärte Nacht* di Schönberg ai *Quadri da un'esposizione* di Musorgskij, dal Concerto per violino e orchestra op. 129 di Schumann al Quartetto “Serioso” di Beethoven per arrivare al Quartetto op. 27 di Grieg al Quintetto n.2 di Dvořák e alla *Grande Fuga* di Beethoven).

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica hanno inoltre dimostrato una spiccata duttilità nell'accompagnare solisti quali Emanuele Arciuli, Enrico Bronzi, Giuseppe Albanese, Francesca Dego, Martina Filjak, Mario Brunello, Marco Rizzi, Enrico Dindo, Andrea Lucchesini, Ettore Pagano.



Il concerto in Conservatorio è aperto da un micro racconto ispirato al programma musicale e scritto appositamente per OFT dal giornalista e musicista Lorenzo Montanaro. La lettura del testo, per immergersi nell'atmosfera speciale del concerto, è affidata all'associazione Liberipensatori "Paul Valéry" e all'Accademia di formazione teatrale Mario Brusa di Torino.



Una proposta d'arte per ogni programma musicale vede unite Fondazione Torino Musei e Orchestra Filarmonica di Torino nell'intento di avvicinare il pubblico dell'arte a quello della musica e viceversa.

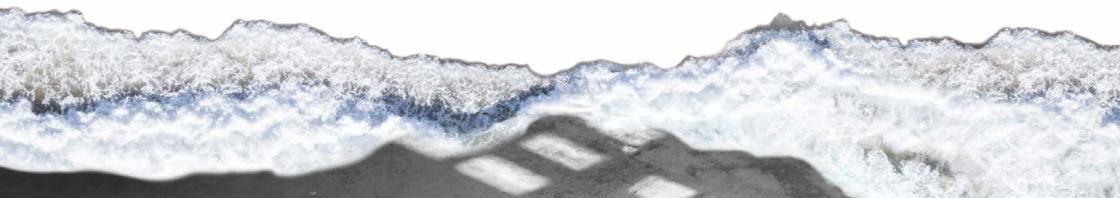


La prossima **visita guidata**, ispirata al concerto di gennaio **Rimanete seduti e allacciate le cinture**, si terrà a **Palazzo Madama sabato 25 gennaio 2025 alle ore 16.30**.

L'iniziativa è a cura dei Dipartimenti Educazione della Fondazione Torino Musei con la collaborazione di Theatrum Sabaudiae.

Visite guidate a pagamento. Costo: 7 euro per il percorso guidato + biglietto di ingresso (ingresso gratuito al museo con Abbonamento Musei e Torino +Piemonte Card).  
Info e prenotazioni: 011 5211788 (lun-dom 9-17.30);  
prenotazioniftm@arteintorino.com • è possibile effettuare l'acquisto anche on-line

**OFT offre ai partecipanti alla visita guidata la possibilità di partecipare al concerto di riferimento acquistando il biglietto intero con poltrona numerata a 8 euro, anziché a 25 euro, salvo esaurimento dei posti disponibili.**





## **Prossimo concerto**

**28 gennaio 2025, ore 21**

Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino

# **Rimanete seduti e allacciate le cinture**

**Orchestra Filarmonica di Torino**

**Giampaolo Pretto** direttore

**Ettore Pagano** violoncello

**Musiche di Dvořák e Schumann**

## **Orario di apertura al pubblico**

---

- martedì 10.30-13.30 e 14.30-18
- **La settimana precedente il concerto di stagione:**  
martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10.30-13.30 e 14.30-18
- Il lunedì della prova generale 10.30-13.30 e 14.30-16.30

Per essere sempre aggiornato sui nostri appuntamenti **iscriviti alla nostra newsletter su [www.oft.it](http://www.oft.it)**, nella sezione contatti.



Stampa:  
AGT Aziende Grafiche Torino S.r.l.  
Design by Gabriele Mo  
Novembre 2024

[www.oft.it](http://www.oft.it)



Maggior sostenitore



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

Con il sostegno di



Con il patrocinio di



Con il contributo di



Sponsor



Fornitori ufficiali



Media partner



L'iniziativa si svolge in sedi prive di barriere architettoniche

[www.oft.it](http://www.oft.it)

